

SOCIO ATTIVO È BELLO

Il tuo modo di essere può diventare una parte del modo di essere dell'associazione

di Donatella Miotto

Esserci o non esserci? Questo è il problema. Le attività messe in campo dall'associazione in questi ultimi anni sono state rilevanti e numerose.

Non per nulla a Verona siamo una realtà conosciuta e apprezzata da molti, grazie anche alla visibilità ottenuta sui media.

Spesso però, fra una trovata e l'altra, ci si dice che non possiamo fare tutto, che di iniziative ce ne sono anche troppe e che questo comporta un 'troppo da fare' che ricade poi sui soliti noti. Vero.

Dovremmo quindi ridimensionarci? Sarebbe una scelta ragionevole, ma un po' deprimente.

Meglio sarebbe riuscire a poter contare su un maggior numero di soci attivi, comunicando più efficacemente che fare, partecipare, organizzare qualcosa in cui si crede non è solo un impegno: arricchisce la vita. In pochi ambiti come in quello di un'associazione come la nostra si possono trovare spazi per valorizzare le proprie competenze e capacità, per esprimere le proprie idee e metterle in pratica, facendo sentire la propria voce non solo a un ristretto giro di conoscenti ma anche – seppure solo per un attimo – all'intera città. Come? Non c'è che l'imbarazzo della scelta: la bici può essere servita calda o fredda, dolce o salata.

In questi anni l'abbiamo gustata accompagnata da risotti e canoe, acquarelli e poesie, incontri con gli amministratori e coi ministri di culto. Ti interessa - oltre alla bicicletta - l'agricoltura biologica o la storia, l'enologia o l'architettura? Vuoi amplificare l'attenzione su un luogo che rischia la cementificazione? Ami le Basse o la Valpolicella? Ti appassiona l'azione politica o quella culturale? Il dibattito o l'azione giocosa e teatrale? Ti senti più vicino a

> Sfide enormi per un singolo, ma pensabili collettivamente.



FIG1 Soci AdB durante la "Premia il ciclista"

un 'sindacalista' dei ciclisti urbani o a un cicloturista permanente? Ti piace attaccare bottone con altri o passeresti piuttosto ore a scrivere alla tastiera del pc? Sei un mago delle nuove tecnologie o del cacciavite? Chiunque tu sia, il tuo modo di essere può diventare una parte del modo di essere dell'associazione.

Certo, questo significa donarle un po' di tempo e di energie. Ma a guardar bene, si tratta di tempo e di energie dedicate anche a se stessi.

Da soli non si potrebbe combinare molto, mentre agire come parte di una squadra di quasi 2.000 soci ci rende immediatamente più autorevoli ed apre diverse porte. Certo, i nuovi progetti vanno condivisi

e approvati dal consiglio direttivo, ma anche qui sta il bello: nel confronto le idee si ampliano o si riducono, si modificano e diventano realizzabili. E poi, far parte di un gruppo significa rispondere ad un bisogno personale di riconoscimento sociale e di appartenenza. Nel nostro

caso, l'appartenenza ad un popolo d'avanguardia: indossare una maglietta Fiab significa essere portabandiera non solo delle gite domenicali, ma degli utenti della mobilità nuova.

Disegnare il progetto di una città a misura d'uomo (e di anziano, e di bambino), rivendicare un'aria più pulita e la salvaguardia di un paesaggio che è la nostra vera ricchezza.

Sfide enormi per un singolo, ma pensabili collettivamente.

E allora, ben vengano le nuove idee e la voglia di fare e di farsi sentire, mettendo in gioco la propria soggettività. Riusciremo a costruire una Verona ciclabile? Sì, forse.

Certamente, intanto, avremo arricchito la nostra (e altrui) vita di relazione, spesso ci saremo divertiti, e avremo dato un pizzico di senso in più a molte nostre giornate: aggiungendo qualche granello alla costruzione di un mondo migliore. Da dove si parte?

Ovviamente da via Spag... pardon! da piazza Santo Spirito 13. ●